

euro, cifra molto conveniente per la società concessionaria che, grazie alla licenza ottenuta, si troverebbe a gestire una darsena di 350 posti, le cui entrate sarebbero sicuramente molto elevate;

se siano a conoscenza di questa situazione;

come pensino di intervenire per fare in modo che al Comune di Venezia venga assegnata l'area di cui sopra così come previsto dalla legge n. 360 del 1991, articolo 5. (4-09793)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI, DEIANA, MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse agenzie di stampa, nonché successivamente alcuni organi di stampa hanno dato notizia della presentazione, avvenuta giovedì 15 aprile a Roma, di un progetto formativo denominato « Programma S.C.U.D.O. » (*Security Consulting United Didactics Organization*), predisposto dall'Enaip (Ente Nazionale Acli per l'istruzione professionale) e dalla *Logan's Ltd*, società israeliana specializzata nella consulenza per la sicurezza anticrimine e antiterrorismo;

tale programma prevede un'offerta formativa che partirà a luglio, articolata secondo le esigenze specifiche dei clienti, la cui natura appare del tutto indeterminata e indifferenziata basata su corsi di base e sul *training* specializzato la cui durata oscillerebbe dalle 8 alle 50 ore, dedicati a formare cittadini intenzionati a conoscere « personalmente le più efficaci tecniche di lotta al terrorismo e al crimine » (secondo quanto riferisce *l'Adnkronos* il 15 aprile);

pur avendo i promotori dell'iniziativa precisato che le coincidenze con la dram-

matica vicenda degli ostaggi italiani in Iraq sarebbe del tutto casuale, *la general manager* della *Logan's Ltd*, signora Nicole Tonati, che peraltro conoscerebbe personalmente uno degli ostaggi italiani, ha dichiarato, secondo l'Agenzia ANSA del 15 aprile, di sentirsi « sicura che le cose sarebbero andate diversamente se al posto di quattro buttafuori impreparati a una situazione di guerra ci fossero state persone adeguatamente addestrate »;

i corsi previsti intendono, come si legge nel testo ufficiale del programma, promuovere « un programma ideato a favore delle persone e delle proprietà » e riguarderebbero i porti, gli aeroporti, le industrie, le banche, gli esercizi commerciali, le istituzioni e le loro sedi e saranno tenuti (secondo *l'Adnkronos*) da « istruttori altamente qualificati, proveniente da esperienze di sicurezza civile e militare in tutto il mondo »;

visitando il sito internet della società *Logan's*, fondata nel 1988, risulta che il suo personale che sovrintende ai corsi e che pratica direttamente funzioni docenti sarebbe composto da ex alti ufficiali dell'esercito e *senior* delle marine internazionali; ex alti ufficiali delle forze della difesa israeliani; tecnici delle forze speciali antiterrorismo israeliani; specialisti di sicurezza antiterrorismo civile israeliani e internazionali; consulenti specializzati in sicurezza marittima ed aerea —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dell'iniziativa e se questa, come dichiarato dai proponenti, sia effettivamente coerente e conforme ai nuovi regolamenti nazionali, europei e internazionali in materia di sicurezza e di normativa anti terrorismo;

se ritenga che la suddetta iniziativa sia effettivamente necessaria e utile alla difesa delle strutture civili, dei trasporti e dei luoghi istituzionali del nostro paese e come essa eventualmente si integri con le competenze, gli orientamenti e le concrete azioni che rientrano nelle responsabilità di codesto ministero;

cosa il Ministro intenda fare per tutelare la sicurezza dei nostri cittadini e garantire le condizioni di legalità del nostro paese, in vista dell'ingresso nel nostro territorio di persone — definiti istruttori — che hanno condotto in Medio Oriente e nel mondo azioni belliche e che intendano trasmettere le conoscenze e l'esercizio di tali pratiche a cittadini italiani e a non meglio precisati clienti. (4-09786)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che

recentissime inchieste giornalistiche denunciano una recrudescenza del deprecabile fenomeno del « caporalato », che, sfruttando le condizioni di estremo, urgente bisogno degli immigrati extracomunitari clandestini, li recluta per fornire manodopera non specializzata, imponendo loro condizioni umilianti e retribuzioni minime, al di fuori di qualunque controllo e in assenza di qualsiasi garanzia;

in particolare, il « caporale » realizza l'intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro, trattenendo quindi per sé fino al settanta per cento della paga che dovrebbe competere al prestatore d'opera;

il reclutamento da parte del « caporale » avverrebbe giorno per giorno, di prima mattina, anche in zone di intenso traffico delle grandi città;

il lavoratore è costretto a svolgere la propria attività senza alcun contratto, rinunciando alle coperture assicurative, e deve comunque accontentarsi di un salario — talora pari soltanto a dodici euro per una giornata lavorativa di dieci ore, nel settore dell'edilizia — che a stento può garantirgli la sopravvivenza;

si è anche evidenziato che la percentuale di retribuzione trattenuta dal « caporale » è più alta in ragione dell'etnia e delle condizioni socio-culturali di maggior debolezza del lavoratore extracomunitario (soprattutto se albanese, rumeno, senegalese o algerino);

il ricorso a tale forma di sfruttamento non appare più confinato ai lavori agricoli e alle campagne, ma si è ormai diffuso ad altri settori occupazionali, in particolare a quelli collegati all'edilizia, e già interessa massicciamente le aree metropolitane;

si è al proposito accertato che la percentuale di lavoratori extracomunitari nei cantieri edili è triplicata tra il 2001 e il 2003 (variando dall'undici al trentatré per cento), mentre il numero di assunzioni non registrate risulta di molto superiore alla metà di tutti gli occupati del settore, prendendo quale riferimento esemplificativo la provincia di Milano;

l'attività dei « caporali » deve essere drasticamente contrastata, innanzitutto perché consente di realizzare un lucro, anche ingente, a spese del lavoratore più bisognoso, compromettendone le condizioni di vita, la sicurezza e la dignità personali e professionali;

essa inoltre induce i lavoratori extracomunitari a non regolarizzare la propria presenza in Italia, privilegiando, nel reclutamento, i soggetti clandestini, dai quali può estorcersi un maggior guadagno. Essi, infatti, trovandosi del tutto esposti alle minacce e al ricatto, accettano una retribuzione più bassa, a tutto vantaggio del « caporale » che li controlla;

il fenomeno in questione appare altresì elemento distorsivo e perturbante nel mercato del lavoro, causando l'emarginazione dei prestatori d'opera nazionali, o comunque regolarmente residenti in Italia, che non possano soggiacere alle disumane condizioni imposte dai « caporali »;

il dilagare del « caporalato » ha recentemente suggerito di costituire a Milano, a cura del competente ufficio territoriale del Governo, un'apposita commissione — cui a vario titolo aderiscono sindacati, regione, INPS, INAIL, Direzione provinciale del lavoro, ASL, Camera di

commercio e altri enti — con il compito di affrontare il problema, anche attraverso le opportune attività di controllo —:

se siano disponibili dati aggiornati circa il fenomeno in questione, il suo incremento e la sua diffusione nel territorio nazionale e nei diversi settori occupazionali;

se siano state adottate o siano in programma iniziative per controllare e contrastare questa forma di reclutamento della manodopera, ed eventualmente in che cosa esse consistano;

se non si ritenga fra l'altro opportuno promuovere l'istituzione di appositi centri di riferimento e d'ascolto, per fornire le informazioni indispensabili ai lavoratori (spesso a tale proposito penalizzati proprio dalla loro condizione di immigrati extracomunitari), consentendo agli stessi di denunciare, eventualmente anche in forma anonima e a mezzo di servizi quali il « numero verde », le vessazioni poste in essere dai « caporali »;

se non si ritenga altresì opportuno adottare iniziative normative finalizzate, anche con interventi economici, all'immediato sostegno dei lavoratori vittime dei « caporali », favorendone quindi l'occupazione regolare;

se ritenga di poter adottare le opportune iniziative affinché sia istituita, in funzione di contrasto del fenomeno che si è denunciato, un'anagrafe unica degli appalti, in particolare nel settore dell'edilizia pubblica, per consentire di confrontare, in qualunque momento, il numero dei dipendenti dichiarati dall'impresa appaltatrice, o subappaltatrice, con quello dei lavoratori effettivamente presenti nei cantieri.

(4-09791)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Il quotidiano *la Stampa* dell'11 aprile riporta, nella cronaca locale di Alessandria, degli avvenimenti che hanno

dell'incredibile, ma di cui l'interrogante ha avuto conferma anche da testimonianze dirette;

si sono svolti a Novi Ligure il 10 aprile. Alle ore 8.30 un cittadino che transitava sulla bretella autostradale che collega l'A7 all'A26, informa al 115 i vigili del fuoco locali che sulla carreggiata in direzione della A7, gironzolavano dei vitelli liberi;

ricevuta la segnalazione, il responsabile della sede di Novi Ligure faceva telefonare alla Polstrada di Belforte M. ricevendo rassicurazioni che erano a conoscenza del fatto, che la situazione era sotto controllo e che pertanto non serviva l'intervento dei Vigili del Fuoco. Tuttavia, alle 8.52 circa dalla sede VV.F. di Ovada, perveniva la richiesta di intervento da parte della sezione Polstrada di Belforte al fine di collaborare al recupero dei vitelli, richiesta che veniva inoltrata al distacco di Novi Ligure per competenza territoriale;

all'incirca alla stessa ora anche la Sala Operativa di Alessandria riceve una richiesta da parte della Sala Operativa dell'Autostrada (Genova) dello stesso contenuto. La squadra esce a sirene spiegate verso il casello per immettersi sul raccordo della A26. Gli viene comunicato che non si trattava di incidente stradale, ma del ribaltamento di un autotreno che trasportava vitelli; in seguito si saprà che l'incidente è successo alle ore 7.30;

il soccorso animale rientra nei compiti d'istituto dei vigili del fuoco;

giunti i vigili del fuoco sul posto, trovano già presenti numerose pattuglie (circa 7) dell'autorità di pubblica sicurezza (polizia), mentre il capo partenza comunica alla centrale l'arrivo sul posto e la situazione, il personale si disponeva per iniziare il recupero dei vitelli feriti ed impauriti che vagavano confinati tra i due « guard-rail » dell'autostrada; a questo punto succede l'incredibile: una serie di colpi di arma da fuoco rompono il silenzio

di una normale giornata di lavoro di questa squadra di pompieri che si ripara vicino all'APS, ma quell'imponente mezzo che sfreccia a più di cento chilometri tra il traffico per portare soccorso ai bisognosi che siano essi persone, cose o animali, quel possente mezzo che pensavamo indistruttibile, viene trapassato come una scatola di cartone da un proiettile sparato dalla lucida follia umana. Solo un miracolo evita delle vittime;

mentre i Vigili del Fuoco si prodigavano per salvare gli animali, qualcuno ha dato l'ordine di far fuoco su quelle povere bestie su una corsia autostradale con gli automobilisti in coda inorriditi da tanta inaudita e ingiustificata violenza;

duole constatare che, ancora una volta, è stata inutilmente messa a repentaglio l'incolumità di vigili del fuoco per essere intervenuti per soccorso animale, animali che altro ente ha preferito abbattere assecondando, ad avviso dell'interrogante la logica efficientistica della società autostrade che impone regole severe di viabilità commerciale;

i Vigili del Fuoco alessandrini hanno già perso un collega sull'autostrada a causa di questa logica di viabilità forzata incurante della sicurezza di chi opera;

questo ennesimo episodio evidenzia ancora una volta come i vigili del fuoco, che sono al servizio della collettività, siano costretti a lavorare in situazione con rischi aggiuntivi, i quali gravano sulle già pericolose missioni originarie che devono espletare con organici dimezzati rispetto alle indicazioni della Comunità europea; tali rischi che vanno moltiplicandosi a causa della così detta militarizzazione dei vigili del fuoco a scapito della prevenzione contro i disastri ambientali, derivano talvolta, come nel caso qui denunciato, dalla confusione di competenze per quanto riguarda il coordinamento degli interventi —

se non si ritenga estremamente grave il comportamento delle forze di polizia nel contesto sopra richiamato; se, anche a

prescindere dai gravissimi rischi corsi dai vigili del fuoco su cui evidentemente, a parere dell'interrogante, dovrà indagare una procura competente, non si ritenga di dover limitare a dei casi limite l'uccisione di animali per permettere la viabilità; se non si ritenga di dover migliorare, attraverso gli strumenti più opportuni il coordinamento delle operazioni di soccorso in caso analogo. (4-09798)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

BUTTI, ALBONI e ANEDDA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in una scuola media comunale della città di Monza un'insegnante di educazione fisica ed un'altra insegnante avrebbero iscritto le loro classi — una di prima media ed una di terza — rispettivamente all'associazione nazionale dei partigiani (ANPI) ed all'associazione nazionale ex deportati (ANED);

gli alunni — la cui età è compresa tra gli undici ed i tredici anni — avrebbero ricevuto le tessere di adesione, in qualità di « soci sostenitori », durante una cerimonia ufficiale avvenuta nella scuola;

una delle insegnanti autrici del gesto, che ricopre al contempo la carica di consigliere comunale per il partito dei Democratici di Sinistra, avrebbe spiegato la propria iniziativa collocandola all'interno di un progetto di sperimentazione interculturale per la pace, intrapreso dalla scuola, che sarebbe compreso nei programmi del Ministero dell'istruzione;

la notizia, riportata anche da diversi organi di informazione, ha destato grande eco, anche a causa della giovanissima età